



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 24 • DICIASSETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 18,20-21.23-32 ■ Col 2,12-14 ■ Lc 11,1-13

lun 25	_____	→ → → → → → → →	◆
mar 26	_____	→ → → → → → → →	◆
mer 27	_____		
gio 28	h 18:30	def. Emma e Alessandro; def. fam. Vigo e Ciceri def. Giuseppe Santarelli (messa di 7 ^a) def. Angelo	
ven 29	h 18:30	def. Delfina Emilia Lettry (messa di 30 ^a) def. Attilio Schembri (messa di 7 ^a) def. Osvaldo e Tiziano Cardellina	
sab 30	_____		

✠ DOM 31 • DICOTTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Albina, Angelo, Gioachino | def. Elisa Bionaz Magnin

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Qo 1,2; 2,21-23 ■ Col 3, 1-5.9-11 ■ Lc 12,13-21

◆ Contrariamente a quanto programmato per l'estate, il lunedì e il martedì l'eucaristia feriale delle h 8:00 non viene celebrata, per mancanza di utenti. Verrà celebrata soltanto quando richiesto espressamente.

Uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». (Lc 1,13)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Signore e creatore del mondo, Cristo tuo Figlio ci ha insegnato a chiamarti Padre: invia su di noi lo Spirito Santo, tuo dono, perché ogni nostra preghiera sia esaudita.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 24 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Tout Pouvair (Saint-Marcel, Loc. Plout). Raduno al Belvedere, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

lun 25 ■ Chiesa parrocchiale, h 11:00 / Mary Teresa Judith Rimediotti (di Massimiliano e Caroline Jordan) rinascerà alla vita divina. I genitori hanno chiesto il battesimo affinché la loro figlia venga inserita nella comunità dei redenti e possa essere salva in Gesù Cristo nostro Signore.

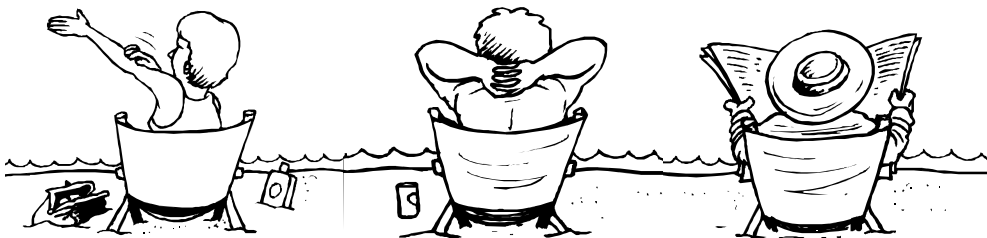
mer 27 ■ Chiesa parrocchiale, h 17:30 / Incontro di preghiera per le vocazioni ("Monastero invisibile").

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

non seguo la cosiddetta "cronaca rosa", se non attraverso quelle notizie che anche i telegiornali seri ogni tanto ci propinano. E così i giorni scorsi ho appreso la notizia della separazione tra Francesco Totti e Ilary Blasi. A dir la verità, so appena che Totti è un calciatore, ma sinceramente non sapevo neppure che fosse sposato. La mia reazione alla notizia è stata la tristezza per un altro matrimonio che non ha retto, e la cosa per me era finita lì. Sennonché, navigando in internet, sono incappato in un articolo di Gianluca Veneziani che criticava (in Libero del 13 luglio) un altro articolo di tale Natalia Aspesi, la quale commentava positivamente la separazione Totti-Biasi. Incuriosito, sono andato a cercare l'articolo della Aspesi (Repubblica del 12 luglio):

«Finalmente una buona notizia! Cioè a distanza di mesi la conferma di una buona notizia, a febbraio respinta come una





ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
"VOI SIETE TUTTI FRATELLI"
La fraternità: un compito

La chiesa come fraternità

La fraternità quale legame tra gli uomini non è solo un'affermazione della fede di Israele né è solo testimoniata dalla Bibbia, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento. Anche nel mondo greco si parlava di *phratría*, di *thíasos*, di *hetaireía*, cioè di confraternita, di fratellanza, di associazione⁹; va però riconosciuto che il termine *adelphótes*, "fraternità", come designazione di una comunità al cui interno il legame è il sentimento e la prassi fraterna, è proprio del linguaggio greco cristiano del Nuovo Testamento¹⁰.

Pietro nella sua Prima lettera usa per due volte questo termine (cf. 1Pt 2,17;5,9; in 1Pt 1,22 si parla di *philadelphía*, "amore fraterno"¹¹; in 1Pt 3,8 si usa l'aggettivo *philádelphos*, "animato da amore fraterno"), che indica una realtà collettiva ed è sinonimo di chiesa¹². Può addirittura sembrare strano che in uno scritto tardo, uno degli ultimi del Nuovo Testamento, la realtà della comunità cristiana sia indicata non con il termine *ekklesia*, "chiesa", impostosi soprattutto grazie agli scritti di Paolo (va però detto, per completezza, che nella Prima lettera di Pietro i cristiani sono definiti *eklektói*, "eletti": 1Pt 1,1; *ghénos eklektón*, "stirpe eletta": 1Pt 2,9). Rivolgendosi ai cristiani in diaspora nei territori dell'Asia Minore, Pietro scrive: "Onorate tutti, amate la fraternità, temete Dio" (1Pt 5,9); e verso la fine della lettera: "Resistete [al vostro nemico, il diavolo] saldi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze assalgono la vostra fraternità nel mondo" (1Pt 5,9). La chiesa locale e la chiesa sparsa nel mondo, universale, sono dunque chiamate da Pietro, lui sul quale è fondata la chiesa (cf. Mt 16,18), "fraternità". C'è un messaggio sotto questa scelta petrina? Si vuole forse affermare che la chiesa o è una fraternità o non è? C'è un rimprovero alla situazione che i cristiani della seconda generazione vivevano nel loro essere chiesa? Sono domande che restano valide anche per il nostro oggi; sono interrogativi che dobbiamo farci anche noi, qui e ora, cercando con pazienza di trovare insieme una risposta operativa...

Il discorso sulla fraternità nella chiesa e della chiesa potrebbe essere notevolmente ampliato ma in questo contesto, stimolato dalle affermazioni della Prima lettera di Pietro, mi limito a farmi alcune domande. La chiesa di Dio sparsa nel mondo ha i tratti di una fraternità, cioè di uno spazio in cui siamo tutti fratelli, ognuno diverso dall'altro ma tutti uguali in dignità, uguali in forza della vocazione e del battesimo, uguali perché condividiamo ciò che abbiamo, fino a essere una *koinonía*, una comunione di fratelli e sorelle? La chiesa di Dio

è una fraternità in cui tutti sono riconosciuti senza che si alzino muri o barriere per razza, per cultura, per situazione economica? È infatti nell'amore fraterno che si può cogliere il sigillo della "differenza cristiana", quella capacità di fraternità e di comunione che portava i pagani a esclamare con stupore, di fronte ai primi cristiani: "Guarda come si amano vicendevolmente"¹³. Ed è da questo essere una fraternità che può discendere anche quel paradossale "bel comportamento" (1Pt 2,12) così descritto dallo stesso Tertulliano, il quale non fa che riassumere l'insegnamento biblico:

[Il Signore dice:] "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniano" (Lc 6,27-28). Il creatore aveva racchiuso tutto questo in una sola frase, per bocca di Isaia: "Dite: 'Siete nostri fratelli' a coloro che vi odiano" (cf. Is 66,5)¹⁴.

⁹ Cf. M. Dujarier, *L'Église-Fraternité*, I. *Les origines de l'expression "adelphotès-fraternitas" aux trois premiers siècles du christianisme*, Cerf, Paris 1991, p. 18. Dello stesso autore si veda anche "L'Église-Fraternité chez les Pères de l'Église", in *La Documentation catholique* 2140 (1996), pp. 593-597. Cf. anche J. Eckert, "La realizzazione della fraternità nelle prime comunità cristiane", in *Concilium* 10 (1979), pp. 48-58.

¹⁰ Senza dimenticare l'uso privilegiato del termine *adelphós*, "fratello" (soprattutto al plurale), da parte degli Atti degli apostoli e delle lettere apostoliche, per designare la relazione che intercorre tra i cristiani. Cf. J. Ratzinger, s.v. "Fraternité", coll. 1146-1147: "All'interno della nuova famiglia spirituale l'uso del termine *adelphós*, nel senso di 'co-cristiano', ha la conseguenza di abbassare le barriere di separazione e di radicare profondamente la coscienza dell'unità spirituale che abbraccia, al di là di tutte le frontiere umane, coloro che sono divenuti fratelli nella fede in Gesù Cristo".

¹¹ Il termine *philadelphía* ricorre anche in 1Ts 4,9; Eb 13,1; 2Pt 1,7; Rm 12,10. Quest'ultimo testo contiene un'ammonizione paolina breve ma particolarmente significativa: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno".

¹² Cf. J. Schlosser, " 'Aimez la fraternité' (1Pt 2,17). À propos de l'ecclésiologie de la première lettre de Pierre", in Id., *À la recherche de la Parole. Études d'exégèse et de théologie biblique*, Cerf, Paris 2006, pp.463-481.

¹³ Tertulliano, *Apologetico* 39,7.

¹⁴ Id., *Contro Marcione* IV,16,1.

(6 - continua)

Enzo Bianchi, "Voi siete tutti fratelli", Edizioni Qiqajon, Bose 2010, p. 21-24)

crudele menzogna dei nemici del vero amore, come un'epocale lutto epocale non solo dei protagonisti ma anche del popolo sovrano. [...]

A differenza di un popolo singhiozzante, io, sbarrata in casa per evitare il linciaggio oltre che i 50 gradi percepiti, trovo la separazione dei due amabili divi molto rasserenante. Perché è la storia di una coppia tradizionale, niente di moderno, composta da un uomo e una donna, con tre figli (17, 15, 6 anni), che dopo 17 anni di matrimonio ce la fa ad uscire dalla prigione dei doveri della celebrità e dalla fallace promessa del per sempre: e riesce a prendere una decisione impopolare (secondo il popolo che vuole sante le celebrità), e per loro certamente dolorosa e segno di un privato fallimento, ma anche di scelta di normalità, quindi di libertà. Quella di tutte le famiglie che si formano per amore, che stanno insieme per amore, che diventano genitori per amore e poi il tempo quell'amore lo spegne, lo fa diventare una prigione, per l'uno, per l'altra, per tutti e due. [...]

Questo è solo l'inizio dell'articolo, in cui però è chiara la posizione della Aspesi: se una famiglia vuole essere moderna, quindi slegata da vecchi schemi, tradizioni e anticaglie, fa cosa buona a separarsi.

Tutto questo mi sembra (e mi collego alla posizione di Veneziani) uno schiaffo alle le coppie che con fatica, con determinazione, con impegno, conservano l'unità. E mi sembra uno schiaffo anche alle coppie che hanno vissuto il fallimento della loro unione, accompagnata sempre da enormi sofferenze.

Ho la fortuna di conoscere alcune persone separate, grazie alla frequentazione dei gruppi Nuovi Soli e Verso Emmaus. Proprio la testimonianza di queste persone ormai amiche, la loro sofferenza, la loro fatica nel ricostruire quel minimo di equilibrio emotivo, che è un diritto di ogni essere umano, tutto questo mi conferma della validità del patto coniugale, anche se, a volte, per motivi misteriosi, esso si frantuma. E noi cristiani, e noi preti in particolare, non riusciamo a trasmettere questo valore positivo alle nuove generazioni, che invece si nutrono delle posizioni di pensiero della Natalia Aspesi (e di chi la pensa come lei), la quale, con cinismo, si permette di chiamare nel suo articolo "buona notizia" la separazione di una coppia. Signora Aspesi, forse lei non lo sa, ma noi cristiani indichiamo con la stessa espressione "buona notizia" — o, per dirla alla greca: "evangelo" — il messaggio di Gesù, che invita invece all'amore, alla fraternità e all'unione, come strade per una vera libertà interiore.

Carmelo

